

Turni di riposo di 11 ore e gli ospedali vanno in tilt

Da domani entra in vigore la nuova legge sugli orari per medici e infermieri. In molti reparti ospedalieri c'è il rischio di carenza di organici e tagli ai servizi

di Ilaria Bonuccelli

Livorno, Grosseto e anche Arezzo. In generale tutti gli ospedali territoriali avranno problemi da domani. Il nuovo orario dei medici, che scatta domani su ordine dell'Unione Europea, rischia di mandare in tilt la sanità pubblica. In Toscana sono a rischio in particolare i reparti di pediatria e di rianimazione, quelli più a corto di personale. Sulla carta, negli ospedali provinciali qualche turno potrebbe perfino «restare scoperto, ma non accadrà solo perché i medici sono professionisti coscienti. E a costo di sacrifici personali non lo permetteranno. Non lasceranno i pazienti da soli», assicura Flavio Civitelli, segretario regionale di Anaa, il sindacato dei medici ospedalieri.

RIPOSÌ E MULTE

La situazione, però, è critica. La nuova normativa, di matrice comunitaria, elimina i turni no-stop; impone un orario massimo giornaliero di 12 ore e 50 e un orario medio di 48 ore a settimana nei quattro mesi. In più introduce l'obbligo di 11 ore di riposo consecutive. Se le Asl non garantiscono questo riposo giornaliero dovranno pagare una multa da 100 a 3.000 euro; se sfiorano le 48 ore a settimana, la sanzione sale da 200 a 10.000 euro.

Per rispettare le nuove regole, dovranno tagliare i servizi. O costringere i medici a turni massacranti. L'alternativa - conferma Civitelli - sarebbe assumere alcune centinaia di medici in Toscana per rimediare alle carenze di organico. Ma il turn over è bloccato e questo non accadrà. In Italia, la carenza è calcolata in 7.500 medici, quindi gli ospedali locali sono in buona compagnia: «Il primo problema da affrontare - esordisce il segretario regionale di Anaa -

è che, nonostante l'Unione Europea abbia dato un anno per recepire le nuove direttive, nessuna azienda sanitaria in Italia o nessun assessorato alla Sanità si è mosso per adeguare gli orari o per adeguarli agli organici reali. Le Asl hanno affrontato il problema negli ultimi 15-20 giorni: così gli ospedali non riusciranno ad organizzarsi se non costringendo i medici a turni più difficili. Molti si troveranno a lavorare sabato e domenica per rispettare il riposo di 11 ore».

MANCANO I MEDICI

Questo accade anche perché - insiste Civitelli - in Toscana «si applica la politica degli esuberanti. La Regione ha scelto di anticipare, quando possibile, il pensionamento di molti medici ospedalieri. In contemporanea, però, ha bloccato il turn over che rende impossibile le sostituzioni. Oltretutto abbiamo poche graduatorie attive e quelle che aperte sono asfittiche: quindi è quasi impossibile sostituire non solo i colleghi che vanno in pensione, ma anche quelli che vanno in malattia».

PEDIATRIE A RISCHIO

In particolare - avverte Civitelli - ci sono alcune specialità che sono più in affanno: radiologia, rianimazione e pediatria che nell'area vasta Sud-est (Grosseto, Arezzo, Siena) sono in sofferenza. «Le aziende ospedaliere, i policlinici (Siena, Firenze e Pisa) non si troveranno in difficoltà, ma tutti gli altri ospedali prima o poi potrebbero essere costretti a tagliare servizi». A meno di non riversare tutto il peso sulle spalle dei medici. Che, però - assicura Anaa - non sono contrari a questa riforma. «Come potremmo essere contro una normativa che ci tutela?».

NORMA RAGIONEVOLE

E, infatti, anche l'ordine dei medici della Toscana non contesta la legge: «È più che ragionevole

- conferma il presidente, Antonio Panti - che l'Unione Europea pretenda 11 ore di riposo per medici che abbiano lavorato per una giornata intera o per una notte. Prendiamo il caso di un chirurgo che abbia operato per ore fino alle 5 del mattino: come si può pensare che alle 8 riprenda il turno di lavoro e magari sia di nuovo in sala? Se così fosse, il primo a correre un rischio serio sarebbe il paziente». La questione fondamentale, infatti - evidenzia Panti - non sarebbe tanto «l'orario settimanale, perché i medici sono abituati anche a lavorare 60-70 ore a settimana. Il vero problema è la continuità dell'orario: un medico ospedaliero non può lavorare per 15 o 18 ore consecutivamente senza riposo». Ma - riconosce anche Panti - il problema vero è che non abbiamo organici sufficienti per rispettare questa normativa sugli orari».

PIÙ SOLDI AI PRIVATI

Comunque ci si giri, si arriva sempre allo stesso punto. O si tagliano i servizi, o si sacrificano i medici. L'alternativa - ipotizza Civitelli - è che per «ridurre le probabili liste di attesa per le visite e gli esami, la Regione sposti le risorse sul privato convenzionato che ha tutto l'interesse «ad aumentare la domanda di sanità: più prestazioni effettuate, più guadagna». Ma questa è una possibilità che ai medici ospedalieri non piace. E, infatti, il 28 novembre si troveranno a Roma per protestare. In attesa dello sciopero generale di dicembre. L'inverno caldo dei camici bianchi è iniziato.